Massimo Morigi

Copiaincolla dall' "Italia e il Mondo" del ***Commentario all'intervista ad Antonio de Martini di Giuseppe Germinario* n° 2. *Contro la superstizione ed oltre il coronavirus per un nuovo posizionamento internazionale dell'Italia*, di Massimo Morigi (all'URL http://italiaeilmondo.com/2020/04/26/commentario-allintervista-ad-antonio-de-martini-contro-la-superstizione-di-massimo-morigi/, WebCite: http://web.archive.org/web/20200426200713/http://italiaeilmondo.com/2020/04/26/commentario-allintervista-ad-antonio-de-martini-contro-la-superstizione-di-massimo-morigi/ e http://web.archive.org/web/20200426200726/http://web.archive.org/screenshot/http://italiaeilmondo.com/2020/04/26/commentario-allintervista-ad-antonio-de-martini-contro-la-superstizione-di-massimo-morigi/) più, qui di seguito, URL del file audiovisivo dell'intervista stessa: agli URL http://italiaeilmondo.com/2020/04/17/le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini/#disqus_thread, https://www.youtube.com/watch?time_continue=5937&v=lEMtpmevFJU&feature=emb_logo, https://archive.org/details/y-2mate.com-le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini-l-emtpmev-fju-360p-1 e https://ia801401.us.archive.org/5/items/y-2mate.com-le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini-l-emtpmev-fju-360p-1/y2mate.com%20-%20Le%20nuove%20strade%20aperte%20dal%20coronavirus%2C%20con%20Antonio%20de%20Martini_lEMtpmevFJU_360p%20%281%29.mp4. All'URL https://archive.org/details/copiaincolla-dall-italia-e-il-mondo-del-commentario-allintervista-ad-antonio-de- stesso copiaincolla ma su pagina Word contenente anche file audiovisivo dell'intervista. Contributo teorico per una teoria del Repubblicanesimo Geopolitico e, attraverso il suo paradigma olistico-dialettico-espressivo-strategico-conflittuale, per una filosofia della prassi contro la superstizione scientifica. *Copiaincolla dall' "Italia e il Mondo" del* *Commentario all'intervista ad Antonio de Martini di Giuseppe Germinario n° 2* uploaded su Internet Archive in data 27 aprile 2020**

Commentario all'intervista ad Antonio de Martini di Giuseppe Germinario. Contro la superstizione ed oltre il coronavirus per un nuovo posizionamento internazionale dell'Italia

Di Massimo Morigi

In data 17 aprile 2020 il blog di geopolitica "L'Italia e il Mondo" ha pubblicato la videointervista *Conversazione fra Giuseppe Germinario e Antonio de Martini. Crisi epidemica, implicazioni, conseguenze, opzioni politiche*. L'URL dell' "Italia e il Mondo" presso il quale si può prendere visione dell'intervista è http://italiaeilmondo.com/2020/04/17/le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini/#disqus_thread come è pure possibile visionare il documento presso YouTube all'URL https://www.youtube.com/watch?time_continue=5937&v=lEMtpmevFJU&feature=emb_logo. Nell'augurio che l' "Italia e il Mondo" protragga in *saecula saeculorum* la sua opera di risveglio del pensiero geopolitico e che la prima piattaforma commerciale di condivisione di documenti audiovisivi tenga a bada la sua natura commerciale, cioè non decida di punto in bianco di eliminare quei documenti che possono vantare meno contatti e quindi di scarsa potenzialità pubblicitaria, ma anche alla luce di un elementare principio di cautela, vista la fondamentale importanza dell'intervista per lo sviluppo del dibattito e (si spera) dell'azione per raddrizzare la schiena del nostro paese, piegata per ultimo dal coronavirus ma della cui tragica condizione questo agente patogeno è solo la classica goccia che fa traboccare il vaso, dopo scaricamento dell'intervista si è provveduto al suo ricaricamento presso il maggiore e più prestigioso archivio senza scopo di lucro di raccolta di documentazione digitale, generando così gli URL di Internet Archive https://archive.org/details/y-2mate.com-le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini-l-emtpmev-fju-360p-1 e https://ia801401.us.archive.org/5/items/y-2mate.com-le-nuove-strade-aperte-dal-coronavirus-con-antonio-de-martini-l-emtpmev-fju-360p-1/y2mate.com%20-%20Le%20nuove%20strade%20aperte%20dal%20coronavirus%2C%20con%20Antonio%20de%20Martini_lEMtpmevFJU_360p%20%281%29.mp4, presso i quali non solo l'intervista può essere ugualmente apprezzata ma soprattutto, si spera, il fondamentale documento possa superare quella marxiana "critica rodente dei topi",

nel presente caso non più i piccoli roditori che metaforicamente assalirono l' *Ideologia tedesca* ma i ben più temibili e reali roditori dell'universo internettiano che fanno sì che, o per ragioni di sfinimento personale di chi mantiene ed organizza pur fondamentali siti in Rete (e lo ripetiamo per l'ennesima volta, cento di questi giorni all' "Italia e il Mondo" uno dei pochissimi siti che nel panorama Italiano ed internazionale sappia senza estremismi ma anche senza timidezze dare diffusione ad una concreta cultura politica realista) o per ragioni di bieco tornaconto commerciale (i. e. YouTube e fratellini imitatori) questi documenti, non importa il loro valore, in media abbiano una aspettativa di vita di non più di cinque anni. Tuttavia, siccome dello spirito della *Conversazione fra Giuseppe Germinario e Antonio de Martini* tutto si può dire (e dal nostro punto di vista non se ne può dire che bene) tranne che sia animata da una malintesa ambizione di passare ai posteri ma è, invece, tutta protesa a fornire concrete indicazioni per il presente, noi che invece ben volentieri gli accordiamo la qualità definita dall'oraziano *Exegi monvmentvm aere perennivs*, veniamo ora ad enuclearne i passaggi principali. Se si volesse dare una definizione filosofico-politica della conversazione, definizione che con questo attributo iniziale immaginiamo desti già un moto di ripulsa allo spirito concretissimo (ed acutissimo) di de Martini, si potrebbe dire che essa, al di là della contingenza del coronavirus, non è altro che un dialogo contro la superstizione. Giustificheremo fra poco questa affermazione, apparentemente sorprendente visto che la parola 'superstizione' non viene pronunciata una sola volta nel corso del lungo scambio di battute, più di un'ora e tre quarti, fra Antonio de Martini e Giuseppe Germinario. L'intervista inizia con un excursus storico di de Martini sulle epidemie medievali del Vecchio continente, resoconto di de Martini del quale non facciamo il sunto completo perché non si vuole togliere il piacere a chi lo voglia conoscere di apprenderlo dalle vive (ed espressivamente vivaci, il che non guasta) parole dell'intervistato ma dalle quali si nota già dal breve accenno che segue l'abissale scarto rispetto alle attuali narrazioni sul coronavirus che ad ogni piè sospinto ci vengono giornalmente propinate dall'attuale tristo sistema di informazione di massa. Ma come, al posto del parere dell'immancabile versipelle virologo e/o epidemiologo di turno, de Martini ci riferisce di un Visir di Granada che nel XIV secolo aveva riconosciuto la natura contagiosa della peste e che alla luce di questa consapevolezza aveva preso opportune ed efficaci misura di quarantena. Ma come, al posto delle supercazzole e delle c…te sesquipedali sui cambiamenti climatici che avrebbero favorito la diffusione e persino la nascita dell'attuale morbo (sempre a cura dei soliti superesperti virologi e/o epidemiologi da pronto intervento di rimbambimento delle masse, corpi d' élite e d'assalto del thunberghismo di massa) sempre de Martini ci riferisce che un tal'altro Visir coevo al primo pensava invece alla peste come una sorta di punizione divina e si rifiutava di prendere provvedimenti efficaci (oggi, ci permettiamo noi di integrare il ragionamento di de Martini ma senza tema di stravolgerlo nella sua saggezza storicistica, siccome siamo definitivamente secolarizzati, caduta la punizione divina, c'è invece la punizione di Gea, il pianeta vivente, una bella mossa à la Thunberg per installare fra le masse un senso di colpa in versione anticonsumista e oscurare la realtà di una peste sorta per una globalizzazione senza regole e favorita dal sempre più marcato infiacchimento dello Stato nella sua capacità di controllo del territorio e della

salute pubblica, una senso di colpa anticonsumistico le cui irrazionali involuzioni psicologiche non sono più le classiche espiazioni corporali medievali o l'inettitudine del secondo Visir ma la sotterraneamente esaltata dai mass media come momento catartico tragica compressione dei consumi tramite le odierne apparentemente scientifiche italiche quarantene generalizzate – in realtà, e per fortuna, solo una tragica parodia di quelle ben più serie e totalitarie made in China – che assieme al morbo rischiano anche di fare scomparire il paziente, ma tant'è). Ma, il gustosissimo excursus storico di de Martini che, proprio per la sua mentalità storico-storicista, fa intrinsecamente piazza pulita di un approccio alla situazione espertocentrica, non è altro che la premessa al nucleo duro dell'intervista, che non ruota attorno a considerazioni epidemiologiche, virali (o presunte tali) ma vuole svolgere una radicale riflessione in merito all'attuale collocamento internazionale dell'Italia, argomento, in ultima analisi, assai più importante dell'attuale crisi sanitaria e dall'impostazione del quale dipendono – questo il parere di de Martini e, modestamente anche il nostro – anche gli esiti della fuoruscita più o meno positiva dell'Italia dall'attuale crisi sanitaria. Detto in estrema sintesi. De Martini ritiene che sia giunta l'ora di prendere il toro per le corna ed approfittare dell'attuale crisi dell'Unione europea, evidenziata come non mai dalla crisi del coronavirus, per cercare di stringere un'alleanza sempre più stretta, economica, monetaria, politica e militare, con coloro che hanno girato le spalle alla UE, cioè con il Regno Unito (in questa nuova alleanza foriera di uno spacchettamento in direzione atlantica di parte del Vecchio continente – ma, grande novità rispetto all'egemonismo monocratico statunitense nato nel secondo dopoguerra, via quella che de Martini continua icasticamente, e con grande realismo politico, a chiamare la "perfida Albione" –, cioè delle nazioni meridionali del Vecchio continente, l'Italia, sempre sue icastiche e colorite parole, «deve mettere la trippa e l'Inghilterra le ossa» e dove la trippa dovrebbe essere e la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo e, soprattutto, la sua capacità – per la verità allo stato solo potenziale e derivante dalla sua grande tradizione di realismo politico unita ad una fine ed unica mentalità dialettico-universalistica di marca cattolica e dalle sue realizzazioni risorgimentali ma non altrettanto, purtroppo, dagli ultimi settant'anni di vita repubblicana andanti in senso diametralmente opposto a questi grandi lasciti – di recitare, anche se di concerto con gli altri paesi del sud Europa, un ruolo egemonico e di traino in questo riorientamento strategico; mentre le ossa britanniche sarebbero le sue capacità e pulsioni imperialistiche mai sopite, "perfida Albione", appunto: non si potrebbe immaginare linguaggio ed approccio mentale più lontani dall'odierna "pappa del cuore" che impera nell'attuale pensiero politico, diffuso poi a rincoglionimento delle masse dai grandi mezzi di informazione). Si può essere più o meno d'accordo con questa radicalità di pensiero, ma quello che qui conta è che, contrariamente alla informazione massificata, questa intervista si presenta come una delle rarissime occasioni non sprecate di cui sono a conoscenza per riflessioni politiche e strategiche sul coronavirus che non facciano perno sui soliti esperti d'avanspettacolo, che poi, come si è visto, esperti non lo sono per niente (*in primi*s, ovviamente, i soliti virologi, ma *last but not the least,* anzi, i soliti pensatori mainstream di destra o sinistra non importa che ora non sanno far altro che tacere o dare a ragione a questo o a quel virologo a seconda che questi sia più o meno favorevole ad un

più o meno radicale blocco delle attività produttive, blocco plaudito dal pensatore di sinistra, avversato da quello più a destra: ma come si diceva una volta, il problema è politico e non certo tecnico-sanitario, e ora come non mai l'attuale occupazione della carica di Presidente del Consiglio da parte di un personaggio che esprime lo zero assoluto del 'politico" e la perfetta incarnazione, attraverso i suoi Dpcm sanitari, dello schmittiano "legislatore motorizzato" dimostra la verità di questo assunto). Ed affermando che, a scanso di equivoci, *io sono personalmente totalmente d'accordo anche con questa parte più direttamente politica dell'intervista a de Martini*, vengo per ultimo a giustificare l'affermazione iniziale che l'intervista è un dialogo *adversus suspertitionem*. Lasciando ai lettori il piacere di completare tutti i passaggi del ragionamento, limitiamoci qui ad affermare che il significato etimologico di 'superstizione' ci indica la credenza che vi siano momenti e/o istanze superiori – o, meglio, *presunte tali* – di fronte ai quali l'uomo, soprattutto quello comune e non vicino ai misteri, sacri o profani che siano, deve chinare la testa. L'intervista a de Martini è un potentissimo farmaco contro la moderna superstizione scientifica essendo formata ed informata al superiore pensiero storico-strategico, l'unica forma mentis ed agendi che diede inizio all' evoluzione da ominide a homo sapiens e, nello specifico, l'unica Weltanschauung-filosofia della prassi che non solo può permettere al nostro paese di non uscire completamente distrutto dall'attuale morbo ma anche di liberarsi dai morbi ideologici democraticistici degli ultimi settant'anni (verso i quali, vedi sempre l'intervista, de Martini nutre, e a ragione, una profondissima avversione). Sulle forme politiche ed organizzative di come questo pensiero storico-strategico certamente all'altezza di un mondo sempre più violentemente policentrico e dinamico possa concretamente prendere la direzione indicata da Antonio de Martini, come da consolidata esortazione di prammatica, si dichiara aperto il dibattito (e ancora più auspicabilmente l'azione) e, per ora, proprio per questo *de hoc satis*…

Massimo Morigi – 26 aprile 2020